

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tordini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari, ecclesiastici, contratti speciali.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincerà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

Udine, 19 Novembre

Il discorso di Napoleone III. non era aspettato con l'ansia febbrile di altra volta, quando si cercava di prevederne il tenore ed il significato, quindici giorni prima che fosse letto al Corpo legislativo; e ciò dipende forse dall'aver visto per l'addietro che è assai difficile di scoprirvi dentro qualche cosa di ben chiaro e determinato; sicché al presente solo l'urgenza degli avvenimenti potrebbe renderlo interessante più che d'ordinario. Questa urgenza è pel momento cessata: la questione tedesca pare messa a riposo, ed il discorso di re Guglielmo ha assicurato i più diffidenti sulle buone relazioni della Germania settentrionale e della Francia; la questione romana anch'essa è un po' aquetata, avendo ricevuto affidamento che si sarebbe cercato di scioglierla. Il discorso di Napoleone non si presentava pertanto come quello da cui si potesse trarre la parola che sciogliesse difficoltà impazienti d'indugio.

Ad ogni modo non possiamo a meno noi Italiani di leggerlo e rileggerlo in quella parte che si riferisce appunto alla questione romana. Noi vi vediamo accennati due rimproveri al governo italiano; prima, che parla delle agitazioni rivoluzionarie «preparate in piena luce», e poi, che dice che la convenzione di settembre non era stata «eseguita». Sono due rimproveri acerbi: ma sono forse anche immeritati? Al commendatore Rattazzi la risposta: a lui che ha la responsabilità intera degli atti per i quali lo straniero si accampò un'altra volta nel cuore dell'Italia.

Abbiamo nel discorso di nuovo la promessa che per le truppe francesi il rimpatrio è «prossimo». Questo si può prevedere, dice l'Imperatore, vedendo come la calma negli Stati del Papà sia oggi «quasi ristabilita». A parer nostro essa si può dire ristabilita del tutto, tanto più dopo i leali intendimenti dimostrati dal ministero Menabrea. Speriamo che anche agli occhi del Governo francese non tardi a presentarsi con la stessa certezza il vero stato delle cose.

Il tuono generale del discorso e quella parte specialmente che tocca alle relazioni colla Germania dovrebbe far alzare i corsi di Borsa. Alle parole col le quali il Re Guglielmo per la prima volta dopo Sadova aveva accennato ai «legami» che uniscono la Germania e la Francia, Napoleone rispose col dichiarare che egli accetta «francamente i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno». Nulla di più rassicurante; ma i diffidenti possono trovare argomento ai loro timori, e gli interessati possono

ricalzare le loro insinuazioni, citando la frase «noi non ci immischieremo nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni, sinché i nostri interessi e la nostra dignità non saranno minacciati». Cotesta minaccia potrebbe sorgere, se la politica del conte di Bismark rafferma ed estendesse i vincoli unitari della Germania? Questa interrogazione non poteva certo trovare risposta nel discorso imperiale: ma essa basterà a suscitare dubbi, ed a mantenere inquietudini, giustificate d'altra parte dagli armamenti del governo francese che vuole «basare la sicurezza della pace sulla forza degli eserciti».

Noi possiamo tener conto a nostra volta di quelle parole dell'imperatore, che sopra abbiamo citate, le quali lo mostrano sempre disposto a rispettare i mutamenti portati dal voto delle popolazioni, in quanto non ledono gli interessi e la dignità della Francia. Con un po' di perspicacia e di abilità, la questione romana potrebbe trovare in queste parole, la sua soluzione.

Mazzini Re assoluto.

Non vogliamo qui occuparci del Mazzini di altri tempi, ma soltanto di quello di oggi.

Mazzini ha tutte le qualità di un principe assoluto.

Egli ha una grande persuasione di essere, per grazia di Dio, il solo italiano che capisca qualcosa, che possa imporre la sua volontà di principe assoluto all'Italia. Egli parla con grande disprezzo de' suoi sudditi, delle leggi che essi si sono date, dei rappresentanti della nazione, dei plebisciti, del popolo italiano, ed esprime col mezzo di proclami la sua assoluta volontà.

Circondato dalla sua Corte, tutta composta di persone, le quali non si permetterebbero di pensare colla propria testa, e che quindi non gli fanno mai nessuna opposizione, e non si permetterebbero nemmeno di mettere in dubbio la sua infallibilità, Mazzini crede di poter condurre l'Italia a disfare se medesima co' suoi proclami. Egli ordina a tutti i suoi adepti di abbandonare la Monarchia che fece l'unità d'Italia, al popolo italiano di sollevarsi, di erigere le barricate, di rifiutare il pagamento delle imposte ecc. ecc.

Se gl'Italiani non gli danno retta, come pare, Giuseppe Mazzini non per questo dubiterà del proprio potere assoluto, della pro-

pria infallibilità; ma crederà che gl'Italiani non sieno maturi. Egli continuerà però a fare il principe assoluto all'estero colla sua piccola Corte. Egli crederà, come Francesco di Borbone, come Enrico di Borbone, come gli ex-duchi di Toscana, di Parma, di Modena, come il re dell'Annover e tanti altri principi spodestati della Germania, che tutti vogliano averlo per dittatore della Repubblica romana. Egli crederà che l'Italia preferisca le forme d'una Repubblica alla sostanza, ed alla libertà; crederà che per fargli piacere una Repubblica si farà tantosto in Francia, una in Germania, una nell'Iberia, una nella Gran Bretagna. Quelle poche centinaia di persone che in siffatti paesi credono come lui, siccome vanno d'accordo tra di loro nei loro complotti e cospirando assieme si sentono concordi nella opinione di abbattere tutte le Monarchie costituzionali, così applaudono tutte a' suoi proclami.

Come il papa che ascolta i raccoglitori dell'obolo, e poscia parla a nome dei soliti 200 milioni di cattolici, Mazzini s'illude di vedere altrettanti milioni di repubblicani, che si prostrano tutti quando egli dà loro la benedizione.

Fantasia non s'accorge che i popoli non sono tanto fantastici, e che essi, prima di gettare abbasso la casa in cui abitano e si ricoverano, vogliono sapere di quei materiali abbia ad essere costruita quella che deve accoglierli. Ei non capisce, che dei 93 non se ne fanno due, e che i roberspierrini italiani farebbero fiasco. Non vede che, se la Francia aveva una Parigi dove bastava comandare, per comandare anche alla Nazione, una insurrezione a Firenze, od in un'altra delle città italiane, non significherebbe nulla. Crede egli, che se anche si arrivasse a suscitare qualche disordine nelle principali città, le altre le seguirebbero? Non vede che l'Italia ha un re costituzionale, che inalza la bandiera della unità, un esercito che si è formato nella lotta per costituirlo, liberi Municipii, libere rappresentanze provinciali ed una rappresentanza nazionale, che sussiste già da parecchi anni? Ci sarà del disordine nella amministrazione, ci sarà della incapacità in molti; ma tutti sentono di essere liberi, che la legge è uguale per tutti, che l'Italia continuerà, per legge storica evidente, a vivere

sotto a quell'ordine col quale venne formata, e che, nessuno vuole mutare.

Bisogna assolutamente che Mazzini, se vuole entrare nel vero, rinunci al suo *assolutismo*, e si faccia *liberale* colla Nazione, e rispetti la *volontà della grande maggioranza*.

Gli amici del *vivere libero* adesso in Italia vogliono ordinare l'amministrazione e le finanze, rendere efficacemente libera l'amministrazione comunale e provinciale, educare il popolo al governo di sé, migliorare le sue condizioni economiche, dare un grande slancio all'attività nazionale, promuovere gli studi più degni di un popolo civile, creare dei costumi veramente repubblicani, che disgraziatamente in Italia non esistono.

Per ottenere tutto questo, bisogna discendere dalle nuvole, prendere le cose come sono, rinunciare al potere assoluto, ed accontentarsi di essere come gli altri, cioè cittadini di uno Stato libero, e quindi obbedienti alle sue leggi.

P. V.

Il discorso di Napoleone III.

Il mondo de' politicanti ormai conosce il pensiero del reggitore della Francia. Napoleone III ha parlato, e le parole da lui proferite nel Sinedrio de' grandi della sua Nazione sono oggi l'argomento de' commenti di tutti.

I quali commenti però variano non poco secondo l'umore e le speranze de' partiti, e secondo la fiducia più o meno schietta che quelle parole dicano il vero, o servissero piuttosto a coprire intendimenti che in un prossimo avvenire saranno palesi.

Riguardo a politica estera, il discorso sembra meravigliarsi che in Europa alcuni possano credere ancora a disegni guerreschi della Francia. Però non senza un perchè è adoperata quella frase che indica quale *necessità* l'accettare francamente i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno; come eziandio non ci lascia senza sospetto la *necessità* di proclamare che la Francia non s'immischierà nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni, quando gli interessi e la dignità della Francia stessa non saranno

APPENDICE

Una visita a Tervueren.

(continuazione e fine)

La conversazione della imperatrice è sensata quanto alle cose della vita ordinaria: ma siccome passa prestissimo da questi argomenti banali alle idee che tormentano il suo pensiero, essa riconduce, tutto ad un tratto e ad ogni istante, il discorso alla grandezza della sua missione, alla sua volontà di adempirla: essa deve andare lontano, assai lontano: essa ha la sua opera e deve compirla.

La sua dolcezza, ineffabile sempre, è traversata da lampi troppo ripetuti di tenacità nella volontà e di immutabilità nell'idea fissa: i due punti estremi di suo padre e di sua madre si ritrovano in essa.

Così la misera domanda talvolta i giornali... che, bene inteso, non sono mai arrivati. Allora la sua fronte si corruga e dei segni d'impazienza tradiscono il suo carattere.

Ma lentosto un sorriso rischiara il suo volto senza per altro rasserenarlo: e anche questo sorriso è come nervoso e inconsciente, una stimolata piuttosto che un raggio!

Quando l'imperatrice passeggia a piedi, nel parco, è severa assediata da profondo preoccupazioni, come se attendesse qualche messaggio o qualche avvenimento, che dovesse venire a rispondere alla propria inquietudine: la si è veduta palpare gli alberi! Quando il tempo è basso e nebbioso, si passa la mano sulla fronte dicendo: *Il bel cielo! Qual clima! Troppo caldo, ah! troppo caldo!*

Sua cognata, la regina, non l'abbandona che per andare di tempo in tempo, ad abbracciare i suoi figli ad Ostenda o a Bruxelles. Quanta bontà! Che vigilante attenzione! Qual protezione di angelo circonda questa vittima angusta ed interessata!

Quanti sforzi per nascondere all'inferma il suo stato di prigionia e per dissimulare le sbarre del suo carcere! E durante le rare assenze della regina, e durante queste assenze soltanto, che succede che l'imperatrice tenti di sottrarsi alle cure che la circondano e d'andare a compiere la sua missione.

Ella scomparve anche recentemente e traversò la foresta; la si ritrovò cogli abiti a brani, colle mani insanguinate, alla porta di un podere che si vede da lungi sulla via di Lovanio, attraverso i viali del bosco: si era presentata per entrare in servizio!

Prima di questa evasione, la principessa aveva già, una volta specialmente, in condizioni assai tristi, ingannata la vigilanza de' suoi custodi. Era la sua prima fuga: quindi qual commozone! quante ricerche!

La si rinvenne in questi medesimi boschi arrangiando gli alberi di cui aveva decorato qualcuno e togliendosi dalle tasche della sabbia che distribuiva a manate come altrettanto oro in polvere. Non volendo allontanarsi, oppose una resistenza assai viva: e fu davvero terribile quando battendo il suolo col piede ed avanzando il braccio in atto di comando, dichiarava di attendere la... gran guardia!

L'imperatrice è adorata nel villaggio e nei dintorni. Quando la s'incontra, si sorride spontaneamente per toglierle ogni pretesto di sospetto. Si parla della sua infanzia, si vantano in lei, benchè marcate di un po' di orgoglio, le virtù si amabili di sua madre.

Dopo aver visitato il padiglione e la sua camera, il mio possente introduttore ed io, potemmo vedere l'imperatrice. Era stata ad accompagnare i suoi zii,

di passaggio a Tervueren. Io l'avevo veduta, durante gli addii, giocare col piede sulla sabbia e tracciare dei disegni: ad un tratto, si gittò nelle loro braccia colla massima tenerezza e piangendo.

Il volto della povera donna è d'una estrema magrezza. Vi si ritrova la faccia angolata della ex regina Maria Amelia nei suoi ultimi giorni, con questa impronta di più che è come la presa di possesso del vago — l'assenza del pensiero! I suoi capelli, sollevati a' lati, lasciavano scorgere una fronte spaziosa e permettevano di misurare la cavità delle tempie, ove la vena turgida ed agitata, e la depressione del viso i cui pomelli salienti sono costantemente infiammati.

Essa portava un abito chiaro e una sciarpettina rossa che dà una formale smentita a quelli che hanno preteso che l'imperatrice conosca la fucilazione di suo marito.

Ritornando con la cognata dall'aver accompagnato i suoi parenti, ella passeggiava affettuosamente appoggiata sulla regina. Questo buon d'Aumale, diceva perché mi guardava così fissamente? Poi soggiunse: «Oh no!» E si pose a ridere. Essa teneva nella mano destra una rosa bianca con la quale sfiorava i ramicini sporgenti dal tronco degli alberi, lungo i viali; poscia la portava alle labbra, e ad ogni volta comprimere come un battito veemente del cuore... o uno strazio ineffabile.

L'occhio cavo era senza sguardo, dacchè non si può chiamare così la pupilla senza espressione.

Le braccia tradivano la loro magrezza di sotto la stoffa; la mano fine ma d'una bianchezza anomica, era rigida e come insensibile.

L'imperatrice ha l'aspetto malaticcio, l'apparenza d'una fanciulla sofferente, dimagrita che potrebbe stare tra le due mani della sua genitrice. L'abbattimento, la fatica e l'incoscienza fanno le tro gradazioni di cui risulta la sua fisionomia.

A un certo momento, essa prese la mano della cognata e... era debolezza? io la vidi cadere sulle ginocchia. Poi si rialzò, tentò di correre: no, no, disse, e sospendendosi di nuovo al braccio della regina: venite, disse, venite Maria, io non reggo più...

Due ore dopo, — verso le tre — essa ripassava innanzi a noi, in vettura e coperta d'un cappello di campagna, la cui guarnizione era ornata da una specie di corona di rose bianche.

La toeletta, un abito grigio chiaro, si completava d'un burnous bianco a righe di seta. L'aspetto di Carlotta era più riposato; ma a questa calma funesta, non so qual memoria mi rinvenne allo spirito della misera Orléans!

L'amico che mi accompagnava ne ha disegnato a memoria l'immagine. È uno misto straziante di dolcezza rassegnata e di grandezza scomparsa.

Uno di noi due portando una barba prolissa ed avendo un cappello di fantasia imitante il sombrero, obblò, nel momento in cui l'imperatrice passava, ogni prudenza e si mostrò per meglio vederla. Essa si sollevò bruscamente, e mostrandolo col dito, gridò: Ah!

La regina si sporse vivamente al di fuori per cercare e conoscere la causa di questo incidente: ma la causa, profondamente pentita, era già rientrata nell'oscurità di un boschetto. Qual visione aveva colpito quel cervello ammalato?... Essa disparve... Noi riprendemmo la via di Bruxelles.

Bossuet ha detto che non si è misurato quante lagrime gonfino gli occhi delle regine; ma egli ha obblito di dire quanto i cuori di quelli che apprendono come questi occhi più nulla contengano, né gioie, né dolori, né lampi, né lagrime, trabocchino di compassione e di afflizione alla vista di questi grandi infortuni.

Traduz. di FERDINANDO PAGAVINI.

minacciati. Difatti quantunque Napoleone III si lamenti di vaghe inquietudini e della diffusa credenza in prossimi conflitti, e ricordi il recente convegno dei potentati d'Europa a Parigi quale atto di pace, pure è troppo accentratore l'osservazione che siffatti pegni incontestabili di concordia non possono dispensare l'Imperatore dal prendersi cura di migliorare le istituzioni militari della Francia.

Per quanto dice dell'Italia e della questione d'Oriente, nulla ci sorprende, dacché i fatti vi ci avevano apparecchiato; ma non gli dobbiamo davvero professare troppa gratitudine per la dichiarazione che la di lui condotta nella poteva avere di ostile all'unità e all'indipendenza italiana. Egli, rispetto a noi, parla qual tutore supremo del principio monarchico e dell'ordine europeo, ed accusa in certo modo il Governo italiano d'impotenza a farsi rispettare in casa propria. E riguardo alla conferenza delle Potenze per definire la questione romana, siamo sempre nello indeterminato. Napoleone ripete l'identico ritornello a cui da anni abbiamo abituati gli orecchi, e che è troppo opposto agli interessi politici della nuova Italia e ai desideri della nostra nazione. Però lasciamo pure un ultimo conato alla diplomazia, ed aspettiamo il promesso atto internazionale che determini i rapporti di Roma con Firenze. Per noi una sola è la soluzione, e a questa l'Italia deve arrivare a qualunque costo. Tutto al più la diplomazia e la prudenza civile potranno moderare per poco l'azione di impazienti generosi; ma sul punto vitale della questione non italiano vorrà transigere con vergogna del presente, con danno dell'avvenire.

Anche sulla questione d'Oriente Napoleone fa noto di voler temporeggiare, e dice di confidare nello spirito conciliativo delle Potenze. Per ora dunque il sangue versato in Candia sarà invendicato, e i cristiani dell'Impero ottomano continueranno a godere quella protezione dei loro correligionari d'occidente che si mostrò sempre inetta a tutelarne i diritti e le oneste aspirazioni.

Tutto sommato, Napoleone non sa proporre alcun radicale rimedio, almeno per ora, alle questioni politiche a cui negli ultimi anni tanto parlò di voler dare una soluzione definitiva. Però la perplessità provata oggi potrebbe da qualche caso inopinato, entro tempo brevissimo, essere vinta, e gli interessi e la dignità della Francia allora potrebbero consigliare quell'energia di azione a cui gli attuali riordinamenti delle milizie e della marina avranno apparecchiati i mezzi. Con facciamo pure di vivere tuttora nel buio. E le confessate peripezie industriali, commerciali e finanziarie, e il confessato malessere in tutta Europa aspetteranno ancora il radicale rimedio.

Nel discorso di Napoleone abbondano le promesse di miglioramenti materiali all'interno. Egli accarezza le popolazioni rurali, come ha accarezzati i proletari della capitale. Sa come esse sieno una forza che potrebbe dal clericalismo venire adoperata contro di lui; ed è perciò che ama crederle favorevoli all'impero e alla dinastia. Ma la storia di Francia non dovrebbe permettere troppe illusioni nemmeno su questo punto, e inopinati eventi da un giorno all'altro potrebbero diminuire l'efficacia di siffatte speranze. In una parola: i beni materiali non bastano a compensare una Nazione del difetto di libertà.

Il discorso di Napoleone III ci trasporta a mirare il presente e l'avvenire in un roseo orizzonte; esso sembra invitarci a non badare alle piccole nubi. Ma sta a vedere se Europa vorrà riposare in tale ottimismo. Quanto all'Italia, noi abbiamo una politica definita e chiara che ci condurrà, assai presto, al completamento dell'unità nazionale. Sì, malgrado errori deplorabili e generose e improvide impazienze, una stella benigna ci protegge, ed ella ci guiderà al porto.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta Ufficiale contiene una protesta del governo italiano contro la bolla papale che abolisce i privilegi della legazione apostolica di Sicilia.

Roma. Il corrispondente dell'Unità Cattolica dopo aver dato alcune notizie aggiunge con gioia mal frenata:

« La spedizione francese a Roma è una senti-

nella avanzata che sarà destinata ad incamminarsi o a destra o a sinistra a seconda dei bisogni. Non si tratta più della questione romana; è la questione italiana che va in gioco. L'unitarismo ha fatto la sua esperienza, o non poteva riuscire peggiore.

Qui si ha tutta la sicurezza dell'invio di mille legionari, ossia di un nuovo battaglione che deve ingrossare la legione formata ad Antibio.

Il numero dei volontari che corrono ad arruolarsi al Corpo dei zucchi si accresce tutti i giorni, e fra poco sarà completato un nuovo battaglione.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter annuncia che a Roma fu scoperto il comitato insurrezionale d'azione ivi stabilito.

Tre membri di questo comitato furono denunciati alla polizia per la somma di 45,000 scudi romani.

La polizia ha operato parecchie visite domiciliari e si è impadronita di carte contenenti tutti i dettagli relativi alle ramificazioni del comitato, non che una lista dei suoi aderenti.

Questi documenti rivelarono che in Roma sarebbe scoppiata la rivoluzione appena Garibaldi fosse comparso sotto le mura di quella capitale.

Togliamo il brano seguente da una corrispondenza da Roma del Corr. Italiano:

I francesi sono malvisti da tutti. Il cardinalato e la parte tutta governativa li trova incomodi perché vogliono immischiarsi di ogni cosa, il ceto medio li aborrisce perché li giudica l'unica cagione della schiavitù nella quale Roma si trova tuttora, il popolino poi, che anche a traverso tanti secoli di dominio piscesco, ha sempre conservato un non so che di quella fierezza all'antica, quando vede un pantalone rosso si sente tutto il sangue a rimbecillarsi nelle vene.

Insomma tutti facciamo voti ardenti perché i nostri protettori vadano a proteggere il loro imperatore che, a quanto si dice, trovasi non lontano forse dall'aver bisogno di protezione per sé.

Io però non oso abbandonarmi alla speranza che li vedremo a ripartire così presto, malgrado tutte le promesse del loro governo. Intanto che sono qui, non perdono il loro tempo, e si occupano indefessamente a rinforzare la città, e metterla in condizione di resistere ad un lungo assedio.

Tutti i giorni arrivano dalle varie parti d'Europa, ma specialmente dalla Francia e dal Belgio, nuovi volontari. Da quanto ho potuto capire si tratta di portare l'armata a 20 mila uomini.

Le perquisizioni e gli arresti sono sempre all'ordine del giorno. Credetelo, nessuno qui è sicuro di passare la nottata nel proprio letto: quando meno ci si pensa arrivano i poliziotti che vi portano in domo petri. Furono arrestati persino molti preti e frati che è tutto dire.

Oh quando cesserà quest'inferno?

ESTERO

Austria. Da quanto rileva il Fremdenblatt, i piccoli navigli da guerra corazzati verranno armati quanto prima con i cannoni Armstrong, mentre il resto dei navigli verrà munito d'un nuovo cannone d'acciaio.

A Graz trovasi presentemente una commissione militare incaricata di semplificare l'amministrazione militare e di diminuirne le spese.

L'Austria, mentre protesta ad ogni momento di volere la pace, prepara armamenti formidabili, e, oltre il lavoro assiduo delle sue fabbriche, dà commissioni anche in America, come fece ultimamente ordinando 80 pezzi di cannoni Gatling, a sei canne. Un corrispondente da Vienna alla Gazzetta universale calcola che se i termini degli assuntori vengono esattamente osservati, nel prossimo febbraio tutti i fucili per l'esercito sul piede di guerra saranno rimodernati secondo il sistema Wäzsl. Questi fucili (soggiunge il corrispondente) sono superiori a quelli della Prussia perché fanno da diciotto a ventun colpo per minuto, senza contare che nel fucile prussiano può accadere un'interruzione per guastarsi dell'ago. Da quel carteggio traspare che a Vienna si aspetta ansiosamente l'occasione di poter dire col cinismo che abbiamo ammirato altrove: « I fucili Wäzsl hanno fatto miracoli ».

Francia. Scrivono da Parigi all'Independ. Belge: Le apprensioni sull'avvenire rimangono. Il numero di coloro che credono ad avvenimenti gravissimi per la prossima primavera, aumenta di giorno in giorno. Ed in fatti l'attività spiegata dal dipartimento della guerra è tale da confermare i timori del pubblico.

La nomina del maresciallo Bazaine a comandante del terzo corpo d'armata a Nancy, nelle attuali circostanze, sarà seriamente valutata dalla Germania.

L'Etendard dice che la distribuzione del libro giallo contenente i documenti diplomatici, come pure la parte del libro azzurro relativa agli affari esteri, non potrà esser fatta alle Camere, che alcuni giorni dopo l'apertura della sessione.

Il giornale officioso soggiunge: « Tale ritardo è spiegato dal desiderio del governo di sottoporre ai senatori e deputati la completa documentazione d'una questione diplomatica tuttora pendente. »

Inghilterra. La carezza dei viveri continua a produrre serie commozioni in diverse città dell'Inghilterra. A Oxford, a Exeter, a Burnstople i tumulti hanno assunto un carattere minaccioso, ed è stato necessario l'intervento della forza pubblica per impedire disordini profondi. La presenza della borghesia nelle più accentuate delle manifestazioni popolari, ha fatto attribuire a questi movimenti un carattere politico sociale.

Anche la stampa inglese deplora le infeconde agitazioni mazziniane in Italia.

Il Morning-Herald così scrive sull'ultimo proclama mazziniano:

« L'influenza di Mazzini è evidentemente meno grande di quanto si temeva; essa sta per svanire affatto. Ancora alcuni proclami come quello che ha ora pubblicato, o i suoi più ardenti ammiratori si convertiranno infallibilmente alla causa della Monarchia e dell'ordine. »

I cattolici Irlandesi, come se non bastassero i mille molanni che hanno sulle spalle, si adunarono a Dublino per redigere un indirizzo in cui esprimono le loro simpatie a Pio IX. ed il loro orrore (sic) per la colpevole invasione degli Stati che gli restano. Nè paghi di ciò, dichiarano di adoperare tutte le loro risorse per soccorrere il Papa nella crisi attuale.

I membri irlandesi della Lega della Riforma hanno pubblicamente biasimato la condotta ostile di Garibaldi verso il potere temporale del Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Camera Provinciale di Commercio notifica la risposta ottenuta dalla Direzione delle strade ferrate alla propria domanda riguardante la riattivazione del Treno Udine - Trieste N. 84 e 88.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
N. 16575 - A.

Verona 11 Novem. 1867.

All'onorevole Camera di Commercio di Udine

In evasione alla rappresentanza di cotesta onorevole Camera di Commercio ho l'onore di significare che, sottoposta la medesima alla Direzione dell'Esercizio, questa deliberò non esser possibile di aderire alla domanda del Commercio udinese, non potendo pensare a riattivare i convogli richiesti i quali non avrebbero proseguimento oltre la frontiera ove la linea è esercitata da altra Amministrazione.

La predetta Direzione fa pure osservare che l'istituzione dei due nuovi treni diretti 15 e 16 da e per Trieste ha di molto agevolato le comunicazioni di Udine con Trieste per commercianti.

Tanto si ha il pregio di partecipare a cotesta onorevole Camera di Commercio.

per il Capo Traffico

.....

Con Decreto Reale fu nominato provveditore agli studi per le provincie di Udine e Treviso il sig. Carbonati Domenico.

Questa sera, alle ore 7, nella solita sala del Liceo-Ginnasio il Preside avv. Poletti darà termine alla sua lettura sui fenomeni più cospicui dell'Universo.

Tra i prigionieri che si trovano a Roma, troviamo nell'elenco dei feriti, i signori Pio Ferrari e Giovanni Colloredo di Udine. Sono curati nello Spedal di S. Onofrio.

Istituto filodrammatico. Lunedì sera il Teatro Minerva, per solito così squallido e vuoto, accoglieva un gran numero di spettatrici e di spettatori. Recitavano i filodrammatici, ed ecco la spiegazione di questa trasformazione per la quale il teatro aveva completamente cambiato di aspetto.

I filodrammatici si fecero onore, come sempre, del rimanente; e furono più volte e giustamente applauditi.

È evidente un marcato progresso nel loro modo di recitare e di stare in scena, e un po' di quello spolvero che è la conseguenza dell'abitudine del palcoscenico comincia a dare a taluno di essi, quella spigliatezza e quel far naturale senza di cui la verità delle situazioni e dei caratteri se ne va a gambe levate.

Fra i dilettanti che più si distinsero nella recita dell'Amico Grandet — che fu questa la commedia rappresentata la sera di lunedì — citiamo la signora Perini che sostiene benissimo la parte della duchessa di Langeais ed alla quale solo raccomandiamo di dare una maggiore varietà all'inflessione della sua voce, rendendola più rispondente alla diversità degli affetti e delle situazioni drammatiche.

Il signor Baldissara rappresentò egregiamente il generale de Jumilly. È un dilettante fornito di tutte le qualità dell'attore buono se non provetto, e più che nelle parti di mezzo carattere, riesce nelle parti forti ed appassionate, nelle quali dimentica quel poco d'impaccio che si riscontra nel suo portamento e che del resto è comune a chi non ha molta dimestichezza coi lumi della ribalta.

L'Amico Grandet non poteva trovare un interprete più intelligente del signor Rappari che fu brioso, naturale, franco e disinvolto, come di consueto, ed al quale diamo il consiglio di non dimenticare, quando va a far visita alla duchessa di Langeais, il cappello sopra una sedia, con pericolo di pigliare un'infreddatura uscendo in istrada a capo scoperto.

Gli altri contribuirono a rendere buona, nel suo complesso, l'esecuzione della commedia.

La messa in scena bene intesa e decorosa, e ne facciamo le nostre congratulazioni alla Direzione dell'Istituto. Una sola cosa ha per qualche momento stonato ed erano le scarpe fangose di un servo che costituivano uno sfregio all'estetica... e al tappeto del salon della duchessa.

Ma ubi plura nitent non si ha da badare tanto al sottile, benché a rendere perfetta il più possibile una rappresentazione scenica contribuiscono anche quelle minuzie delle quali per solito non si tiene il conto dovuto.

Dopo tutto, lo ripetiamo, l'Istituto filodrammatico è sul progredire, e noi ci rallegriamo davvero nel vedere una istituzione che ebbe un modesto inizio, prendere proporzioni e carattere degni di una città colta e gentile quale è la nostra.

Continui dunque la Direzione in quel zelo intelligente di cui ha dato prova finora ed al qual corrisponde certo l'impegno e lo studio dei bravi allievi e dilettanti, e il favore del pubblico non cesserà dal sostenere una sì nobile ed utile istituzione.

Prima di chiudere questa breve rassegna, vogliamo tributare una parola di lode anche alla distinta banda musicale dei Granatieri che diretta dal suo valente maestro, signor Ricci, rallegra negli intermezzi delle rappresentazioni le simpatiche serate dell'Istituto.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica compagnia dell'Emilia rappresenta La Madre Siciliana e una farsa. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà sempre più numeroso allo spettacolo avendo riconosciuto che la compagnia conta dei buoni elementi, fra i quali occupano il primo posto la signora Galassi, il primo attore Mariani e l'Ajudi, un distinto brillante.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 novembre.

(K) Decisamente il discorso di Napoleone non è quel malepoggio che la Riforma aveva supposto, allarmandosi in modo eccessivo perché l'Agenzia Stefani non glielo aveva comunicato appena arrivato a Firenze. Io non intendo con questo di difendere l'Agenzia che ha sulla coscienza molti peccatucci di ritardo e di trascuranza; ma la Riforma doveva aspettare un pochino prima di giudicare in anticipazione il discorso napoleonico.

Del resto, lascio a voi la cura di commentare quella allocuzione che già ha fatto nei clericali e nei reazionari la peggiore impressione.

Sento, sul conto di Napoli, correre delle voci curiose: per esempio, che da quel palazzo reale siano stati asportati tutti gli oggetti appartenenti a Vittorio Emanuele; che il Console francese abbia interpellato il prefetto se l'autorità poteva garantire la sicurezza ai sudditi francesi colà residenti; e che gli agenti murattiani (i) e borbonici abbiano raddoppiato di attività in questi ultimi giorni. Parte di queste voci non ha alcun fondamento; parte son vere: ma la gente non si perde in distinzioni, e sento che molti si allarmano. Ma non le son cose da torsi sul serio.

Il lavoro al Ministero della guerra procede con attività singolare. Non tarderà molto ad uscire il decreto col quale si chiama la leva del 1846, sospesa in quest'anno per risparmiare i 6 milioni che essa costa all'erario. Con essa si porterà l'effettivo dell'esercito (dico effettivo) a circa 240 mila uomini.

Una buona parte degli ufficiali in aspettativa saranno chiamati ora per la formazione dei quarti battaglioni; più tardi poi si chiameranno gli altri per empierli tutti i posti che si sono lasciati vacanti. Di circa 20 mila cavalli sarà accresciuto l'esercito; ed agli ufficiali di cavalleria restituito il foraggio, che per lesineria fu loro tolto dal gen. Revel; le cinque divisioni che formano il corpo attivo della media Italia sono tuttavia sul piede di accantonamento, e ne percepiscono il soprassoldo. Insomma è certo che quello che si fa ora al Ministero della guerra supera ciò che può bisognarci in tempi calmi. Oggi una commissione di generali, fra cui Ricotti, Govone, e mi dicono anche Pettiti ha tenuto un'adunanza per studiare i modi coi quali si possa provvedere sollecitamente la fanteria di fucili a retrocarica.

Relativamente alla liquidazione dei beni ecclesiastici, la quale procede abbastanza bene, ma non porta nelle casse dello Stato un immediato miglioramento, si afferma che il ministro Digny stia combinando un'altra operazione per la vendita di alcune serie di obbligazioni demaniali, per poter far fronte alle esigenze del Tesoro in gennaio e nei mesi successivi.

Ciò che rende sempre difficili le condizioni dell'erario è l'enormità delle somme rimaste inesigibili. Gli arretrati delle tasse salgono a cifre spaventose; per riguardi politici si va a rilento nell'adottare i mezzi coercitivi; così i debiti dei contribuenti aumentano e la difficoltà della riscossione in proporzione. In una provincia, qui vicina, vi sono niente meno che trenta mila contribuenti in mora, per i quali sono stati spiccati i precetti dai pretori; ma le esazioni forzate sono sospese per riguardi che facilmente s'intendono. Ma d'altronde s'intende pure che se le imposte non si pagano, non si può andare innanzi.

I capi più influenti della sinistra tengono delle conferenze nelle quali preparano il loro piano di campagna parlamentare. So che anche il Mancini ha preso parte a questi giorni alle conferenze sudette. Il Mancini sarà, pare, anche questa volta lo speaker-sostituto della sinistra.

Sono giunti in Firenze molti prefetti delle provincie del Regno, ed ebbero già parecchi abboccamenti col ministro Gualterio. Credo che si pensi di dare all'autorità un po' di saldezza, di forza, e di stabilità: virtù cardinali che le auguro ardentemente e che desidero vedere nel loro pieno esercizio.

Ulteriori informazioni mi pongono in grado di rettificare la notizia che jeri l'altro vi ho data relativamente all'affare Gualterio-Nicotera: la Presidenza del Senato non si è riunita per deliberare sulla querela mossa da quest'ultimo contro il ministro.

Malaret, appena arrivato, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del ministero.

Anche Lamarmora è ritornato. Non credo che ci pensi di mandarlo a Parigi in qualità di ambasciatore in luogo di Nigra.

Valore di stima 520.40
4. Terr. paludivo detto Presa Bianca in map. al n. 2595 porz. b. pert. 14.04, r.l. 31.31 suo valore di stima 170.08
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in map. ali N.2524 di c.p. 7.07 r.l. 8.98
• 2534 a • 13.60 • 41.07
• 2590 • 0.73 • 17.61
• 2523 • 34.58 • 22.48
• 2597 • 20.09 • 13.03
• 2521 • 18.71 • 13.85

110.29 • 117.02
Valore di stima 1098.80
6. Terr. arat. arb. con salici detto Rivozzo in map. ali N.2534 di c.p. 10.60 r.l. 50.13
• 2522 • 20 • 42
• 2595 a • 22.40 • 49.95
• 2535 • 1.93 • 2.50
• 2536 • 2.30 • 4.15

44.42 • 107.15
Suo valore di stima 366.51
7. Terr. paludivo detto Lamalunga in map. ali N.2595 di c.p. 13.20 r.l. 20.44
• 2596 a • 17.08 • 26.82
• 2535 • 3 • 4.71
• 2598 a • 35 • 55
33.63 • 61.52

Suo valore di stima 1446.33
8. Terr. arat. detto Meladoni descritto in map. ali N.2595 di c.p. 54. — r.l. 113.73
• 2596 c • 63.20 • 99.22
• 2538 a • 8.92 • 11.02
• 2537 • 7.40 • 11.62
130.34 • 238.61

Suo valore di stima 2753.76
9. Terr. parte arat. parte pascolo, parte zerbato, parte paludivo, detto Comunale di sopra delle basse del Gragno, in map. al N.2531 di c.p. 152.98 r.l. 149.30
• 2524 a • 10.81 • 13.73
• 2534 b • 9.65 • 29.15
• 2532 • 33.78 • 42.90
• 2533 • 17.47 • 31.08
• 2595 a • 24.30 • 54.19
• 2596 a • 4.86 • 7.63
• 2594 • 32.17 • 20.91
285.72 • 318.89

Suo valore di stima 10762.25
10. Terr. arat. detto Pra Montel, descritto in map. al n. 1820 a di p. 11.06 rend. lire 8.41
Suo valore di stima 1283.72
11. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna Vecchia della casa nova, in map. ali N.1840 di c.p. 44.70 r.l. 140.53
• 1842 • 14 • 23.24
55.70 • 163.77

Suo valore di stima 14042.29
12. Terr. prativo paludivo detto Pra della Fontana descritto in map. ali N.1846 di c.p. 45.99 r.l. 34.93
• 1778 • 6.60 • 4.75
52.59 • 39.70

Suo valore di stima 1567.49
13. Terr. arat. arb. vit. detto Braidetta della Casanova in map. ali N.1843 di c.p. 28.18 r.l. 33.25
Suo valore di stima 1769.06
14. Casaggio colonico detto Casa Nova ali civici n. 236, 237, composto di tre case rustiche e da grandi stalle per buoi con relativi porticati con corte ed orti uniti descritti in map. stabile di Ronchis ali N.1846 di c.p. 3.54 r.l. 51.48
• 1847 • 1.34 • 7.67
• 1845 • 3.51 • 13.23
8.39 • 72.38

Suo valore di stima 12230.17
15. Terr. prativo detto Argine della Rosta, descritto in map. stabile di Ronchis al N.1852 di c.p. 3.70 r.l. 2.50
Suo valore di stima 171.31
16. Terr. arat. arb. vit. detto Quadro della Tomba in map. al n. 1854 a di c. p. 43.54, rend. l. 11.87
Suo valore di stima 14223.90
17. Terr. arat. detto Boschetto de' Gelsi alla Tomba in map. al n. 1762 pert. 13.27 r. l. 22.03
Suo valore di stima 1295.05
18. Terr. arat. nudo detto Basso della Tomba in mappa al n. 1854 b p. 42.39 r.l. 11.02
Suo valore di stima 1896.62
19. Terr. paludivo detto Quadri dello Strame descritto in mappa ali N.1854 c pert. 41.81 r.l. 10.87
• 1808 • 57.50 • 14.95
99.31 • 25.82

Suo valore di stima 1278.07
20. Terr. pascolivo e paludivo detto Quadri di ponente in mappa ali N.1851 di c.p. 90.97 r.l. 23.05
• 1809 b • 43.12 • 11.21
• 1849 c • 5.07 • 3.05
130.16 • 38.51
Suo valore di stima 12023.21

21. Terr. aratorio nudo detto Coda della Rosta della Risora in mappa ali N.1851 d di p. 3.58 r.l. 1.45
• 1809 a • 4.00 • 1.04
0.88 • 2.40
Suo valore di stima 1493.35
22. Terr. paludivo detto Pra Montel Lama del Pra Montel in mappa al N.1820 di c.p. 17.00 r.l. 12.92
Suo valore di stima 186.42
23. Terr. detto Argine di Belvedere in mappa al N.1657 di c.p. 5.70 r.l. 3.94
Suo valore di stima 142.62
24. Terr. a prato falciabile denominato Pra Rocchetto, Pra di Mezzo, Pascolo di Pestrina, e Pra Paludo di Belvedere, in mappa ali N.1811 porz. p. 36.00 r.l. 14.40
• 1773 • 3.86 • 1.54
• 1776 • 20.43 • 8.17
• 1774 • 5.77 • 2.31
• 1773 • 149.39 • 219.68
• 1655 • 30.80 • 12.32
• 1654 • 127.24 • 146.33
• 1656 • 18.57 • 7.43
• 1652 • 42.50 • 17.00
401.56 • 429.18

Suo valore di stima 19646.14
25. Terr. prativo con vegetabili ed uccellando in muro, detto Campatti di Sopra ali N.1653 di c. p. 54.01 r.l. 62.11
• 1658 • 00.81 • 00.56
54.82 • 62.67
Valore di stima 1391.74
26. Terr. prativo detto Serraglio di Belvedere con Salici, descritto in mappa di Ronchis al N.1723 di c.p. 10.43 r.l. 4.17
Suo valore di stima 181.37
27. Terr. prativo con gelsi detto Boschetto o Coda di Belvedere, in map. ali N.1765 di c. p. 11.00 r.l. 37.40
• 1781 • 4.52 • 3.12
• 1782 • 8.95 • 19.35
• 1779 • 2.78 • 1.83
• 1698 • 18.20 • 39.31
• 1772 • 2.30 • 1.55
47.76 • 101.56

Suo valore di stima 1343.40
28. Casaggio colonico detto Colonia di Belvedere ali civici n. 229, 230 formato di due case rustiche con relative stalle, corte ed orti, stallotto e pollaio il tutto descritto ali m. pali N.1657 di c.p. 1.50 r.l. 1.03
• 1779 • 4.33 • 69.56
• 1782 • 58 • 3.02
• 1783 • 33 • 1.01
• 1784 • 1.78 • 5.47
• 1777 • 35 • 1.82
8.87 • 81.91
Suo valore di stima 12112.77
29. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna di Belvedere in mappa ali N.1856 di c.p. 31.93 r.l. 68.97
• 1771 • 47.49 • 102.58
• 1694 • 3.48 • 1.28
• 1695 • 47.54 • 102.69
• 1855 • 62.20 • 134.35
192.64 • 409.84

Suo valore di stima 15919.58
30. Terr. arat. arb. vit. detto Lama descritto in mappa al N.1692 di c. p. 17.76 r.l. 19. —
Suo valore di stima 1394.15
31. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna Faggiani in mappa ali N.1753 di c.p. 10.74 r.l. 36.52
• 1754 • 67.14 • 71.84
• 1785 • 2.79 • 1.93
• 808 • 2.70 • 0.65
83.37 • 110.94
Suo valore di stima 12767.13
32. Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Campagna Tonizzo, in mappa ali N.1688 di c.p. 4.31 r.l. 20.63
• 1693 a • 13.48 • 45.83
• 1690 • 55.16 • 119.15
• 1689 • 10.80 • 23.33
• 1688 c • 10.50 • 49.45
• 1687 a • 9.64 • 32.18
103.96 • 291.17

Suo valore di stima 14665.36
33. Casaggio colonico detto Bovaria Mauro e Tonizzo, ali civici N. 239, 240, 241, con stalle, fienili, corte ed orto, in mappa ali N.1697 di c.p. 4.47 r.l. 59.62
• 1696 • 0.62 • 3.23
• 1688 a • 0.45 • 2.12
• 1693 b • 0.50 • 1.70
6.04 • 66.67
Nella corte vi è fabbricato di muro per porcile e pollaio.
Suo valore di stima 11909.14
34. Terr. arat. arb. vit. con gelsi e fruttiferi detto Braida della Chiesa e Fosse, descritto in mappa di Ronchis ali N.1874 di c.p. 50. — r.l. 50.50
• 1869 • 5.84 • 1.52
• 1880 • 12.80 • 23.17
• 1876 • 15.27 • 17.26
• 1884 • 89 • 0.07
• 1878 • 29.69 • 35.95
• 1886 • 14.10 • 25.52
• 1877 c • 3.00 • 2.67
• 1873 • 13.80 • 24.98
145.39 • 187.64

Suo valore di stima 15275.18
N. 45. Casa colonica detta Bosco al N.1700 di c.p. 57.74 r.l. 287.83
• 1699 • 5.02 • 20.47
• 1729 • 0.13 • 28.87
• 1701 • 10.85 • 51.10
• 1702 • 0.06 • 1.70
• 1687 b • 10.94 • 37.19
• 1686 • 12.37 • 42.06
• 1684 • 13.13 • 44.64
• 1683 • 17.38 • 37.54
• 1676 • 1.60 • 1.46
• 1707 • 0.12 • 0.03
• 1708 • 0.52 • 0.04
133.70 • 528.93

Suo valore di stima 10335.10
35. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna Faidutti, in mappa ali N.1668 di c.p. 29.14 r.l. 31.18
• 1666 • 2.06 • 1.36
• 1665 • 40.86 • 43.72
• 1669 • 0.70 • 0.48
• 1662 • 17.22 • 18.43
• 1661 • 2.31 • 1.52
• 1660 • 1.90 • 1.31
94.10 • 98.00
Suo valore di stima 14155.83
36. Terr. a magro pascolo detto Braida Rocchetto in mappa di Ronchis al N. 1630 di cens. pert. 1.97, rend. l. 2.23
Suo valore di stima 18.17
37-38. Terr. a pascolo di Braida di Casa di la della Reggia in m. i Ronchis ali N.1619 di c.p. 1.23 r.l. 1.70
• 1618 • 0.19 • 0.05
• 1730 • 1.29 • 1.15
• 1617 • 11.66 • 21.05
• 1622 • 0.35 • 0.14
• 1621 • 0.05 • 0.06
• 1615 • 0.54 • 0.22
• 1616 • 3.10 • 7.15
• 1733 b • 3.00 • 2.67
• 1620 • 0.55 • 0.22
21.99 • 37.51

Suo valore di stima 1777.27
38-37. Terr. a magro pascolo detto Braida Rocchetto, in mappa al N.1648 di c.p. 12.52 r.l. 14.15
Suo valore di stima 1115.37
In Comune Cens. di Villanova
39. Terr. parte a prato, parte a pascolo e parte boschina dolce, detto S. Benetto in tenore di Malafesta, ed in mappa di Villanova ali N. 580 di c.p. 0.35 r.l. 0.49
• 549 • 24.32 • 33.80
• 550 • 4.50 • 1.66
• 789 • 0.94 • 1.74
• 790 • 4.53 • 1.68
• 549 1/2 • 9.00 • 00.00
• 549 1/4 • 37.50 • 00.00
82.14 • 39.37
Suo valore di stima 1857.19
In Comune Cens. di S. Giorgio di Latisana
40. Terr. a bosco ceduo dolce e Boschina detto Bosco di S. Giorgio in map. N.1820 c.p. 175. — r.l. 106.75
• 1820 1/2 • 18.25 • —
• 1911 • 21.75 • 13.95
215. — • 120.50
Suo valore di stima 15021.24
In Comune cens. di Ronchis
N. 41. Terr. a bosco ceduo dolce e pascolo detto Bosco Grande della Fenice, in map. ali N.1868 di c.p. 63.20 r.l. 56.23
• 1867 a 2 • 93.40 • 144.78
• 1877 a • 27.57 • 24.54
• 1874 • 1.48 • 1.67
• 2372 • 12.74 • 3.31
• 2371 • 100.21 • 89.12
• 1870 • 26.69 • 23.75
• 1871 • 21.01 • 1.68
• 2373 • 32.99 • 21.77
• 2374 • 11.34 • 2.95
• 1872 • 18.72 • 4.87
409.35 • 374.69

Suo valore di stima 16283.32
N. 42. Terr. prativo detto Pra Grande della Fenice in map. stabile di Ronchis ali N.1882 di c. p. 40.82 r.l. 29.39
• 1875 • 57.09 • 65.65
• 1867 b • 6.50 • 10.07
104.41 • 105.11
Suo valore di stima 12474.33
43. Terr. prativo detto Pra dei cinque campi in map. di Ronchis ali N.1879 di c.p. 16.15 r.l. 18.57
• 1877 b • 87 • 77
17.02 • 19.34
Suo valore di stima 1416.45
N. 44. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna del Bosco e della Fenice in map. N.1874 di c.p. 50. — r.l. 50.50
• 1869 • 5.84 • 1.52
• 1880 • 12.80 • 23.17
• 1876 • 15.27 • 17.26
• 1884 • 89 • 0.07
• 1878 • 29.69 • 35.95
• 1886 • 14.10 • 25.52
• 1877 c • 3.00 • 2.67
• 1873 • 13.80 • 24.98
145.39 • 187.64

Stimato 15275.18
N. 45. Casa colonica detta Bosco al

civ. N. 263 con stalla e portico, corte ed orti in mappa ali N.1881 di c.p. 4.96 r.l. 35.88
• 1885 • 00.56 • 3.20
• 1883 • 1.16 • 00.80
3.68 • 39.88
Stimato 1725.01
46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa ali N.1760 b. c.p. 1.17 r.l. 1.32
• 1711 a • 77 • 48
• 1625 a • 1.70 • 1.17
• 1759 1/2 st. v. • 1.10 • —
4.76 • 2.97

Stimato 1410.57
47. Piazzale della Chiesa di Fraforeano con veget. descr. in map. ali N.1709 di c.p. — 27 r.l. 1.41
• 1710 • 17 • 01
44 • 1.42
Stimato 154.40
48. Terr. a Bosco ceduo dolce detto Argine e spalto della Forace in Fraforeano, descritto in map. di Ronchis ali N.1623 di c.p. 1.04 r.l. — 68
• 1623 • 3.04 • 5.59
• 1721 • 2.98 • 1.97
• 1625 b • 1.73 • 1.20
8.79 • 9.44

Stimato 1266.06
49. Terr. a giardino, orto, bosco ceduo dolce detto il Giardino padronale descritto in mappa stabile di Ronchis ali N.1611 di c. p. 3.65 r.l. 2.41
• 1612 • 3.16 • 2.27
• 1613 • 1.41 • 2.19
• 1601 • 1.63 • 5. —
9.85 • 12.87
• 1602 • 10.43 • 32.02
• 1603 • 53 • 2.76
• 1604 • 05 • 26
• 1605 • 12 • 63
• 1606 • 82 • 4.27
• 1607 • 134 • 92
• 1608 • 202 • 3.72
• 1609 • 2.68 • 4.45
• 1610 • 57 • 37
• 1599 • 12.77 • 43.83
• 1600 • 1.34 • 4.52
42.52 • 109.62

Suo valore di stima 12033.32
50. Molino ad acqua con quattro ruote e casa di abitazione con unita fabbrica per pila da riso e stalla unita, al civ. n. 228 con annesso sedime, orto e terr. arat. arb. vit. detto il Molino di Fraforeano, il tutto desc. ali mappali N.1764 di c.p. — 64 r.l. 343.44
• 1766 • 05 • 22
• 1767 • 2 • 4.78
• 1769 • 73 • 49
• 1763 • 19 • 31
• 1761 • 97 • 5.55
• 1760 a • 5.54 • 7.46
• 1770 • 57 • 57
10.69 • 384.24
Suo valore di stima 15552.47
51. Casetta rustica eretta in muro coperta a coppi al c.v. 227 in mappa ali N.1759 di c.p. — 20 r.l. 7.10
• 1758 c • 44 • 2.52
64 • 9.62
Suo valore di stima 1154.02
52. Casetta rustica in Fraforeano al civico N. 226, descritta in mappa ali N.1759 a pert. 00.13 r.l. 7.10
• 1758 • 00.24 • 1.37
0.37 • 8.47
Suo valore di stima 1446.10
53. Casetta rustica in Fraforeano, eretta in muro coperta a coppi, con corte ed orto al civico N. 225, ali mappali N.1757 b per. 0.28 r.l. 7.05
• 1756 b • 0.20 r.l. 1.14
• 1755 b • 0.06 r.l. 0.34
0.54 • 8.53
Suo valore di stima 1170.18
54. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi con corte ed orto al Civ. N. 224 descritta in mappa di Ronchis ali N.1757 a pert. 0.46 r.l. 13.11
• 1756 a • 0.16 • 0.92
• 1758 b • 0.55 • 3.15
1.17 • 17.18
Suo valore di stima 1277.58
55. Casetta, rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 223 ali mappali N.1758 c pert. 0.10 l. 6.00
• 1713 b • 0.37 • 2.12
• 1712 a • 0.05 • 0.08
0.52 • 8.80
Suo valore di stima 1105.00
56. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 222 in mappa ali N.1755 a pert. 0.32 l. 10.58
• 1756 c • 0.16 • 0.91
• 1713 a • 0.35 • 2.00
0.83 • 19.49

Suo valore di stima 1936.60
57. Casa colonica in Fraforeano con adiacenza, stalle, fienile, corte ed orto al civico N. 221 ali mappali N.1714 pert. 1.17 l. 31.92
• 1625 b • 0.54 • 0.37
• 1711 b • 0.23 • 0.13
• 1712 b • 0.07 • 0.12
• 1717 a • 0.40 • 0.27
• 1713 a • 0.27 • 0.31
• 1715 • 0.30 • 2.43
• 1713 c • 0.22 • 1.26
3.26 • 36.81
Suo valore di stima 1941.89
58. Casetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aratorio unito ali N.1716 pert. 0.37 l. 13.44
• 1718 • 0.48 • 2.75
• 1720 • 1.68 • 5.04
• 1625 c • 0.03 • 0.64
• 1719 b • 0.41 • 0.47
• 1717 b • 0.36 • 0.25
4.23 • 22.59
Suo valore di stima 1331.00
59. Casetta colonica con adiacenza, corte ed orto, al civico N. 219 in map. pa ali N.1639 pert. 0.56 l. 20.16
• 1640 • 0.66 • 0.75
• 1641 • 0.13 • 0.44
• 1637 • 1.78 • 10.18
• 1636 • 0.11 • 0.37
3.24 • 31.90
Suo valore di stima 1295.02
60. Casa civile di abitazione in Fraforeano al civico N. 242 in mappa stabile di Ronchis ali N.1703 pert. 1.12 l. 36.69
• 1704 • 0.40 • 2.08
• 1705 • 0.18 • 0.94
• 1706 • 0.29 • 1.51
1.99 • 41.82
Suo valore di stima 1951.89
NB. Questa casa serve ad uso della Prebenda Parrocchiale di Fraforeano.
61. Casa domenicale di villeggiatura, per azienda rurale, fornace da materiali, scuderia, filanda da seta, composta di vari fabbricati in Fraforeano ali civici N. 215 a 216, descritta in mappa stabile di Ronchis ali N.1726 pert. 0.30 l. 192.63
• 1724 • 1.60 • 26.21
• 1722 • 1.72 • 5.28
• 1685 • 3.20 • 0.22
12.82 • 224.34
Valore di stima complessivo 13354.66
62. Il diritto di proprietà sopra una metà della Chiesa Parrocchiale di Fraforeano in mappa stabile di Ronchis alla Lettera C. per Cens. P. 0.31, colla rendita di L. —. Aderente alla Chiesa vi è fabbricato ad uso sagrestia, e campanile con due campane di bronzo ed orologio di ferro.
Valore 1875.00
63. Il diritto di proprietà sopra una metà del Cimitero ad uso della popolazione di Fraforeano, in mappa stabile di Ronchis alla lettera F, per Cens. P. 0.60, rendita L. —. circondato da muraglia di cotto alta met. 2.50, con cancello di legno.
Stimato 1402.50
Tot. degl'immobili da vend. 1.113,035.16

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Novembre 1867
Il Reggente
PUPPA.
Zannini.

AVVISO Il due dicembre prossimo l'Ufficio di Sindacato del PRESTITO DI MILANO, residente in Firenze, via Cavour 9. N. aprirà una sottoscrizione di 100.000 Obbligazioni da L. 10. — Nel prossimo avviso le condizioni con tutti i dettagli.
Il programma del IL SINDACATO Prestito si distribuirà GRATIS.

AVVISO LIBRARIO
Presso la Ditta Antonio Nicola Libbrejo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi proscritti per uso delle scuole.

1. struz
2. Maga
3. inter
4. perat
5. dines
6. econ
7. prima
8. procu
9. fondo
10. tempo
11. di for
12. giorna
13. 4. l
14. appen
15. quemi
16. 5. l
17. ma po
18. della

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.